

Lc 5, 27-32
Sabato dopo le Ceneri
25 febbraio 2023

Dopo ciò egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.
Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?». Gesù rispose: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi».

Lc 5, 27-32

Dio non ha repulsione per i tuoi peccati

Il Signore non è impressionato dai nostri peccati, fa invece qualcosa di inaspettato: esce Egli stesso fuori strada per venirci a riprendere e riportarci sul giusto binario.

La chiamata di Levi, già abbastanza scandalosa perché è la chiamata di un pubblicano, viene festeggiata in casa di lui con un banchetto in cui **Gesù mangia e beve con i peccatori**.

Ovviamente una simile scelta non può lasciare indifferenti tutti coloro che con questa gente non vogliono avere nulla a che fare, e che soprattutto mai si sognerebbero di mettersi a tavola, cioè in comunione, con chi è evidentemente fuori dagli insegnamenti di Dio.

Ma Dio non è impressionato dai nostri peccati, fa invece qualcosa di inaspettato: esce Egli stesso fuori strada per **venirci a riprendere e riportarci sul giusto binario**. L'amore vero non si limita a indicare la verità, ma sa mettersi in gioco affinché quella verità divenga un'esperienza concreta.

Gesù non è venuto semplicemente a ripeterci delle cose vere, ma a fare in modo che quella **verità possa essere vivibile** soprattutto per tutti coloro che per un motivo o per un altro si sono convinti del contrario.

Ecco perché Egli risponde così a chi lo accusa:

Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi.

È impressionante come Gesù ribadisca continuamente questo concetto, infatti sembra quasi che nell'interpretazione degli scribi e dei farisei, a Dio sta più a cuore la Legge che le persone.

Ma Dio ama talmente tanto l'uomo da saper fare eccezione alla Legge affinché esso non si perda ma si salvi.

Dio è disposto a tutto per ciascuno di noi.

È questa la gratitudine che dovrebbe nascere nel cuore di chi ha scoperto l'Amore che Gesù è venuto ad annunciarci.

Finché non ci sentiamo amati con questa eccezionalità che Gesù dimostra non potremmo mai veramente cambiare vita.

Pregli mai chiedendo a Gesù di convertirti?

La conversione non è innanzitutto un'iniziativa nostra, ma di Gesù stesso.

Allora riconosciti peccatore e bisognoso

ed è sicuro che Egli è già pronto a chiamarti.

È la presunzione di sentirsi migliori che ci taglia fuori dalla Grazia di Dio.

Quando pensiamo alla conversione siamo abituati a leggere questo evento come un evento che nasce dal basso della decisione di una persona che magari avendo toccato il fondo, decide di cambiare, di ricominciare, di lasciarsi rimettere in piedi.

Ma la verità è che **la conversione non è innanzitutto un'iniziativa nostra, ma bensì di Gesù stesso.**

Ecco perché la storia di Levi nel brano del vangelo di oggi ce lo ricorda in maniera nitida:

Dopo ciò egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

È Gesù a uscire, è Gesù a vedere, è Gesù a chiamare.

Solo alla fine Levi risponde lasciando tutto, alzandosi e seguendolo.

È bello pensare che **prima ancora della mia decisione di cambiare c'è un'iniziativa di Gesù a rendere possibile la mia conversione.**

Ecco perché dovremmo **pregare chiedendo a Gesù di convertirci**, di provocare la nostra libertà, di renderla in un certo senso possibile.

Solo se Lui ci chiama noi possiamo rispondere.

Ma siamo certi che Egli ci voglia chiamare?

Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi», dice Gesù.

Allora **riconosciti peccatore e bisognoso ed è sicuro che Egli è già pronto a chiamarti.**

È la presunzione di sentirsi migliori che ci taglia fuori dalla Grazia di Dio.